

FORZE ARMATE e di POLIZIA

186 ALLIEVI

alla **PRIMA CLASSE**
CORSO NORMALE



PODCAST

per studiare anche
in movimento



SCHEDE FACILITATE

rendono i concetti più
accessibili



SIMULATORE

con punteggio e
analisi personalizzata



MAPPE CONCETTUALI

per memorizzare più
velocemente

MANUALE DI **TEORIA E QUIZ**
PER **TUTTE LE PROVE**

NLD
CONCORSI

1.8. L'intervento degli Stati Uniti e la fine della guerra

Nel 1917 il quadro cambia: la **Russia** è dilaniata dalle **rivoluzioni interne**, che portano alla **fine dello zarismo** e all'instaurazione del potere dei **bolscevichi**; gli **Stati Uniti entrano in guerra** al fianco della Triplice Intesa e della Serbia (aprile); l'**Italia** subisce una **terribile disfatta** a **Caporetto** (ottobre-novembre) a opera degli austro-ungarici e dei tedeschi e Cadorna è sostituito da **Armando Diaz**. Il 3 marzo 1918 **la Russia esce dalla guerra** e firma il **trattato di Brest-Litovsk**, con cui riconosce la vittoria degli Imperi centrali e l'indipendenza di Ucraina, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Bielorussia e Polonia. La Germania è costretta a ritirarsi dalla Francia e dal Belgio, mentre l'Impero austro-ungarico è sconfitto dall'Italia a **Vittorio Veneto (terza battaglia del Piave)** il 3 novembre, che da qui raggiunge **Trento e Trieste**. L'**11 novembre 1918** la Prima guerra mondiale, che ha causato dieci milioni di morti e trenta milioni di feriti, finisce con la sconfitta degli Imperi centrali, la **vittoria della coalizione che si è schierata al fianco della Serbia** e la **dissoluzione dei tre Imperi** austro-ungarico, tedesco e ottomano. Il presidente degli Stati Uniti **Woodrow Wilson** presenta alla **conferenza di pace di Parigi** (gennaio 1919) un **piano in 14 punti** per ottenere una «**pace senza vincitori**». Francesi e inglesi però vogliono punire la **Germania**, ritenuta unica **responsabile del conflitto**, e gli italiani vogliono i territori concordati con il Patto di Londra. Il **28 giugno 1919** fu firmato il **trattato di Versailles**, che condanna la Germania a pagare un'indennità pesantissima che la devasterà e a cedere, tra l'altro, Alsazia e Lorena alla Francia e le colonie a Regno Unito, Francia e Giappone. Allo scopo di indebolire stabilmente la Germania, inoltre, viene creato il «**corridoio di Danzica**», un territorio lungo e stretto con sbocco sul mare assegnato alla Polonia per separare la Prussia orientale da quella occidentali.

2. La crisi economica europea dopo la Grande Guerra

Il dopoguerra è caratterizzato da una **grave crisi economica** in Europa e da una pesante **inflazione** che colpisce soprattutto la **Germania** (ora Repubblica di Weimar). Gli Stati vincitori elaborano allora due piani per consentirle di pagare le indennità imposte: il **piano Dawes** (1924) per la rivalutazione della moneta tedesca (il marco) e il **piano Young** (1929), che consente la rateizzazione del pagamento.

L'economia e le industrie di **Stati Uniti e Giappone** invece escono **rafforzate** dal conflitto. Inizia l'**egemonia culturale degli Stati Uniti**, anche attraverso il cinema.

Dalla **dissoluzione dell'Impero russo** sorge nel **1922 l'Urss** (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche), guidata da **Lenin** e poi, dal 1924, da **Stalin**.

2.1 La Repubblica di Weimar



Nel novembre **1918**, la Germania sconfitta emergeva dalla **Prima Guerra Mondiale** in uno stato di profonda crisi. L'abdicazione del Kaiser segnò l'inizio di una nuova era democratica, con la proclamazione della **Repubblica** da parte del socialdemocratico **Philipp Scheidemann** il 9 novembre 1918. **Friedrich Ebert**, altro esponente socialdemocratico, assunse la guida del governo come presidente del Consiglio dei commissari del popolo. Il periodo post-bellico fu caratterizzato da intense turbolenze politiche. Tra il 1918 e il 1919, il **movimento spartachista**, guidato da **Rosa Luxemburg** e **Karl Liebknecht**, tentò di instaurare una **repubblica sovietica** sul modello russo. La risposta del governo fu decisa: Gustav Noske, incaricato del mantenimento dell'ordine, si avvalse dei **Freikorps**, formazioni paramilitari composte da ex combattenti di orientamento nazionalista. La repressione fu particolarmente violenta, culminando con l'uccisione di Luxemburg e Liebknecht il 15 gennaio 1919. Parallelamente, in **Baviera** si sviluppò un movimento rivoluzionario guidato da **Kurt Eisner**, che proclamò una

repubblica indipendente di ispirazione bolscevica a Monaco. Anche in questo caso, l'intervento dei Freikorps pose fine all'esperimento rivoluzionario, creando però una profonda frattura nella sinistra tedesca che avrebbe avuto conseguenze durature. La nuova costituzione, elaborata a **Weimar**, città simbolo della cultura tedesca, istituì un sistema democratico parlamentare con un presidente eletto direttamente dal popolo, un cancelliere responsabile verso il Reichstag e una struttura federale che garantiva ampia autonomia ai Länder. La giovane repubblica dovette affrontare numerose sfide. Nel 1923, l'occupazione francese della Ruhr, in risposta al ritardo nei pagamenti delle riparazioni di guerra, scatenò una crisi economica senza precedenti. L'iperinflazione raggiunse livelli astronomici, con il marco che si svalutò fino a quattro triloni per dollaro. La situazione si stabilizzò solo con l'introduzione del Rentenmark e grazie al **Piano Dawes** del 1924, che prevedeva consistenti prestiti americani. Il periodo di relativa stabilità (1924-1929) fu caratterizzato dalla politica di **Gustav Stresemann**, che perseguì una linea di riconciliazione internazionale. Il **Trattato di Locarno** del 1925 e l'ingresso della Germania nella **Società delle Nazioni** nel 1926 sembrarono segnare il reinserimento della Germania nel consesso internazionale. La **Grande Depressione** del 1929 pose fine a questa fase positiva. Il ritiro dei capitali americani provocò un collasso economico, con sei milioni di disoccupati. Le misure deflazionistiche del governo Brüning, che includevano tagli ai salari e ai sussidi, aggravarono la situazione sociale. In questo contesto emerse la figura di **Adolf Hitler**, che aveva elaborato la sua ideologia nel *Mein Kampf*, scritto insieme a Rudolf Hess, durante la prigionia seguita al fallito putsch di Monaco del 1923. Il **nazional-socialismo** si basava su un mix di nazionalismo, antisemitismo e teorie razziali, attingendo alle idee del darwinismo sociale e agli scritti di teorici come Arthur de Gobineau. La visione nazista contrapponeva una pretesa superiorità della razza ariana, caratterizzata da valori comunitari e gerarchici, all'individualismo e al materialismo attribuiti agli ebrei. La combinazione di crisi economica, instabilità politica e messaggi propagandistici efficaci creò le condizioni per l'ascesa del **nazismo**, che seppe sfruttare le debolezze della democrazia weimariana e il diffuso malcontento popolare.

3. Il primo dopoguerra in Italia

Nel 1919 si tengono in Italia le prime elezioni a **suffragio universale maschile**, che vedono la **sconfitta dei liberali** e il **successo del Partito popolare italiano**, che rappresenta i cattolici moderati ed è guidato da don **Luigi Sturzo**, e del **Partito socialista**, ora ispirato a una linea apertamente rivoluzionaria.

3.1 La «vittoria mutilata» e l'impresa di Fiume

Il **Patto di Londra** non è stato rispettato e l'Italia, pur essendo tra i Paesi vincitori, non ha ricevuto Trento e l'Alto Adige, Trieste e la Dalmazia. Il poeta **Gabriele D'Annunzio** conia l'espressione «**vittoria mutilata**» e, per protesta verso il governo italiano presieduto da Giolitti, nel settembre 1919 **occupa Fiume** con un gruppo di volontari, governandola illegalmente per un anno. Nel novembre 1920 Giolitti firma il **trattato di Rapallo**, con cui l'Italia riconosce la libertà di Fiume e nel giorno di Natale 1920 l'esercito italiano riesce a **sgomberare la città**.

3.2 Il «biennio rosso»

Tra il 1919 e il 1920 («**biennio rosso**») dilagano in tutta Italia gli **scioperi di operai e braccianti**, che rivendicano un aumento dei salari e un miglioramento nelle condizioni di lavoro. Il **governo non interviene**, suscitando l'ira e la preoccupazione di industriali e proprietari terrieri.

In Lombardia, Piemonte e Liguria cinquecentomila operai occupano le fabbriche e tentano di mandarle avanti da soli, mentre da Nord a Sud i braccianti scioperano e occupano le terre incolte. Nel Partito socialista si crea una frattura e l'ala più rivoluzionaria (che comprende **Palmiro Togliatti, Antonio Gramsci e Amadeo Bordiga**) lo abbandona per fondare a Livorno nel 1921 il **Partito comunista italiano**.

4. Il dopoguerra in Europa e in America

La fine della **Prima guerra mondiale** nel 1918 lasciò l'Europa profondamente provata. Milioni di morti, territori devastati, economie in ginocchio e tensioni sociali latenti segnarono gli anni immediatamente successivi al conflitto. Le principali potenze vincitrici – **Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti d'America** – si trovarono ad affrontare il difficile compito di gestire il **dopoguerra**, con esiti e approcci molto diversi.

4.1. Gran Bretagna: crisi e conservatorismo

Per la **Gran Bretagna**, la vittoria sul fronte militare non si tradusse in una vera vittoria economica o sociale. Il Paese, uscito stremato dal conflitto, dovette affrontare un difficile periodo di **riconversione industriale**, con gravi problemi di disoccupazione, inflazione e tensioni nel mondo del lavoro. Le aspettative di una "terra promessa" dopo la guerra si scontrarono con una realtà di ristrettezze economiche e scioperi.

Il governo conservatore, tornato al potere negli anni '20, adottò politiche di rigore fiscale e difesa dell'ordine sociale, mentre il **Partito Laburista** cominciava ad affermarsi come forza politica nazionale, esprimendo le istanze delle classi lavoratrici. In politica estera, la Gran Bretagna cercò di conservare il suo **impero coloniale**, ma dovette affrontare crescenti spinte indipendentiste, soprattutto in **India** e in **Irlanda**, dove nel 1921 si giunse alla nascita dell'**Irish Free State**.

4.2. Francia: tra ricostruzione e desiderio di sicurezza

La **Francia** fu tra i Paesi più duramente colpiti dalla guerra: gran parte del conflitto si era combattuto sul suo territorio e le perdite umane furono ingenti. Negli anni successivi, il Paese si impegnò in una faticosa opera di **ricostruzione materiale** e di **risarcimento morale**. Il governo francese cercò in ogni modo di far valere i propri diritti sul piano dei **risarcimenti di guerra**, imponendo condizioni molto dure alla Germania con il **Trattato di Versailles** (1919), e arrivando perfino ad **occupare la Ruhr** nel 1923 in seguito al mancato pagamento delle riparazioni.

Sul piano interno, la Francia visse un periodo di instabilità politica, con frequenti cambi di governo e forti contrasti tra forze conservatrici e movimenti socialisti e sindacali. Tuttavia, grazie anche all'aiuto economico americano, la **ricostruzione proseguì**, e gli anni Venti furono segnati da un certo rilancio economico e culturale, soprattutto a **Parigi**, che divenne un centro artistico e intellettuale di fama internazionale.

4.3 Stati Uniti: prosperità e isolazionismo

Negli **Stati Uniti d'America**, la situazione fu molto diversa rispetto all'Europa. Entrati in guerra nel 1917, gli USA subirono perdite molto più contenute e, al termine del conflitto, si trovarono in una posizione di **forza economica e finanziaria** senza precedenti. Gli anni successivi alla guerra furono per gli Stati Uniti un periodo di **grande crescita economica**, noto come i "**ruggenti anni Venti**" (*Roaring Twenties*), segnato dall'espansione industriale, dal boom della produzione di massa e dal diffondersi di nuovi modelli di consumo e di vita urbana.

Tuttavia, sul piano politico, gli Stati Uniti adottarono una linea di **isolazionismo**: rifiutarono di ratificare il Trattato di Versailles e non aderirono alla **Società delle Nazioni**, preferendo